

Fatti con lo stesso stampo guasto, i "cugini" umbri

Inviato da Redazione
venerdì 21 novembre 2008

...In una regione prevalentemente agricola dove piazzare industrie insalubri di 1 categoria, a termini di legge è perlomeno complesso, con la possibile violazione del D.lgs. maggio 2001, n.228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art.7 della L.5 marzo 2001, n.57, che fa espresso divieto di allocare in terreni dove si producono prodotti agricoli e alimentari di qualità DOC, DOP, DOCG, IGT, impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti

Le scelte della Regione Umbria, riguardo i malamente definiti rifiuti.

di Roberto Pirani

Esperto in gestione e riduzione materiali post utilizzo

www.buonsenso.info

10 novembre 2008

In Umbria negli ultimi giorni, è tutto un fiorire di dichiarazioni politiche acriticamente a favore di nuovi inceneritori da piazzare in primis a Perugia.

In una regione prevalentemente agricola dove piazzare industrie insalubri di 1 categoria, a termini di legge è perlomeno complesso, con la possibile violazione del D.lgs. maggio 2001, n.228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art.7 della L.5 marzo 2001, n.57, che fa espresso divieto di allocare in terreni dove si producono prodotti agricoli e alimentari di qualità DOC, DOP, DOCG, IGT, impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

L'intero Consiglio regionale così si è espresso, all'unanimità (almeno a quanto è stato pubblicato sui giornali): SI a nuovi inceneritori.

Peccato che i "rifiuti" vadano gestiti, non smaltiti***.

Secondo i Sindaci di Terni e Perugia, Locchi e Raffaelli e dell'Assessore ambiente della Regione Umbria, Bottini (tutti del PD ma la scelta è largamente bipartisan) "non c'è altra soluzione";

Peccato che l'inceneritore di Terni sia concausa di una situazione che non ha permesso neppure di arrivare ai minimi di legge riguardo la raccolta differenziata (45% entro fine 2008 per tutti i Comuni, pena sanzioni) e le stesse persone in carica da anni parlino di "ritardi"; come se la responsabilità fosse di altri e non la loro.

Inoltre, è quantomeno politicamente opinabile che colui che a Terni è sotto processo per un inceneritore (vedi <http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/cronaca/rifiuti-4/rifiuti-4/rifiuti-4.html>), non si astenga da chiederne di nuovi, almeno per ragioni di opportunità.

Riguardo alle dichiarazioni dell'assessore regionale Bottini che appaiono a media unificate senza alcuna domanda di merito (esempio quanto costa, chi paga, cosa brucia in un inceneritore etc), si rileva che prima di spendere parole importanti come "partecipazione"; l'assessore regionale dovrebbe avere la compiacenza e la responsabilità istituzionale, almeno, di leggere quanto decine fra persone, esperti e associazioni gli hanno fatto pervenire da molti mesi con un lavoro gratuito e collettivo. Un lavoro posto all'attenzione di tutta la politica regionale: nessuno ha posto la questione in termini di "politichese", bensì di sistema regionale, di corretta organizzazione.

Quello di tanta società civile è un "Piano" coperto finanziariamente, basato sulle migliori esperienze nazionali e internazionali subito replicabili in Umbria (con grandi risparmi complessivi) che il TG3 regionale ha presentato

con grande risalto, e che tuttora giace senza alcuna risposta da parte della Regione. Anche solo l'organico sarebbe fondamentale per sviluppare una agricoltura di qualità, traendo da uno scarto, il compost da sistemi di selezione moderni, un vantaggio collettivo.

In questo Piano non c'è spazio per alcun inceneritore, anzi, si prevede la riconversione di quelli esistenti, per ragioni economiche, sanitarie, lavorative e ambientali.

Forse la politica umbra preferisce non entrare nel merito, dal momento che non ha mai accettato un pubblico contraddittorio di fronte a telecamere per dirimere definitivamente la questione.

È comunque notorio per coloro che sono informati sul settore, che l'incenerimento è puramente una truffa già costata alla collettività 53 miliardi di euro dal 1992 al 2007 (documenti pubblici GSE - Ministero delle attività produttive), contro la Direttiva 2001/77/CE, e che non risolve per nulla i problemi bensì li aggrava.

Senza sussidi occulti nessuno costruisce inceneritori, fra tutte le pratiche di trattamento dei "rifiuti"; la più immotivata, inutile, costosa e pericolosa.

Ogni altra precisazione è rilevabile anche dal mio sito personale, alla lista documenti (tra cui il doc. con numero di protocollo del GSE, e l'intero Piano per l'Umbria, liberamente scaricabili)

Roberto Pirani

www.buonsenso.info

Esperto in gestione e riduzione di materiali post utilizzo

[***La gestione è impossibile col sistema a cassonetto stradale, così si ottiene solo moltissimo e ingiustificato smaltimento. Per coloro che affermano -senza sapere- "che i sistemi di selezione spinta sono attuabili solo in piccoli Comuni", consiglio di fare un salto a Roma, quartiere di Colli Aniene. O a Novara o al Consorzio Priula a Treviso.

E magari, leggersi il raffronto/studio (dati pubblici) fra i Comuni della Regione Veneto e i Comuni della Regione Lombardia: almeno 6 milioni di abitanti in queste due sole regioni, praticano forme di selezione spinta dei materiali, con elevati benefici tariffari, e anche lavorativi]

NB - Le conclusioni di questo studio:

Raffronto fra Regioni Veneto e Lombardia (2° e 3° in Italia per Raccolta differenziata)

La raccolta domiciliare con separazione secco/umido, presenta sempre in modo nettissimo i migliori risultati, perché:

ha la minore produzione di rifiuti;

ha le più alte rese di raccolta differenziata;

ha i minori costi procapite del servizio di igiene urbana; (specialmente sopra 50mila abitanti!)

Dott. Natale Belosi Coord. Comitato Scientifico Ecoistituto di Faenza

Si ripete, per chiarezza: non sotto, SOPRA 50mila abitanti serviti, per ovvie economie di scala.

Anche questo complesso studio statistico è liberamente scaricabile.

I Comuni di Capannori e Ponte nelle Alpi si sono spinti ancora più oltre rispetto alla convenienza ottenuta per campioni statistici: tutto dipende dal mirare il sistema, a sottrarre il quantitativo maggiore possibile di materiali alla discarica (non le

mere percentuali di raccolta differenziata, utili ma non sempre esaustive di corretta progettazione del sistema)

In conclusione, uno studio sociologico ad ampio spettro:

Giorgio Osti, Sociologo all'Università di Trieste:

"IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI" (saggio del 2003)

…"Pare proprio che gli ultimi a convincersi della bontà di forme di selezione spinta, siano le imprese a capitale pubblico (! nds). Se così fosse sarebbe un fatto molto grave, a cui si dovrebbe porre rimedio in sede politica."…

Per un riepilogo della nocività evitabile e i costi sanitari e di previdenza conseguenti, questo VIDEO basta e avanza:

<http://video.google.it/videoplay?docid=5036343201869101344>

Dott.ssa Gentilini, Isde Italia

Il video parla di fatti, non di opinioni. Se la politica in Umbria ha qualcosa da rettificare, si accetti un confronto nel merito, e prima si valuti il “Piano per l’Umbria”. O almeno, ci si astenga dall’usare a sproposito la parola “partecipazione” fino a quando dalle parole non si passerà ai fatti.

(il titolo è della redazione noinc)